



Le maestà nei borghi delle Apuane

il LIBRO

DI RENATO BRUSCHI

Curata da Pietro Marchini e Guglielmo Bogazzi, del Cai di Carrara, la collana *Borghi paesi e valli delle Apuane* si compone di cinque volumi ed è stata stampata da Pacini, editore di Pisa. Non è soltanto una guida per escursionisti, ma, come scrivono gli autori, offre la possibilità di compiere un «un volo sopra cime irripetibili». Dopo la descrizione dell'ambiente naturale, con in primo piano la vita dei borghi e delle loro peculiarità, oggetto dei volumi che vanno dal I al IV, ai curatori è nata l'idea di una pubblicazione «speciale» da dedicare ad altri aspetti del territorio apuano. Si sono rivolti a diversi «esperti» dei vari settori per «completare il grande affresco» iniziato, chiedendo loro di condensare in poche pagine pensieri che richiederebbero ben altro respiro. Ne è nata «una escursione completa fra cielo e mare, sotto le nuvole a cavalcioni di un airone, per parlare di queste montagne e di come le sue rocce si sono formate, per raccontare le straordinarie bellezze storico-paesaggistiche di un ambiente che ha ospitato popoli antichi e immortalato artisti che hanno

tratto dal marmo figure leggendarie: per svelare i segreti delle maestà, delle tradizioni popolari e della gastronomia, ma anche i segni rupestri lasciatici da remote civiltà; per parlare della laboriosità e dell'ingegno di antiche popolazioni che, attraverso l'agricoltura, la pastorizia e l'artigianato, hanno condotto una vita dignitosa pur nella povertà dei mezzi. Infine per ricordare le tragedie vissute fra queste montagne durante la seconda guerra mondiale, che ancora una volta ci mostrano l'uomo nelle sue grandezze e miserie». In particolare nel quinto volume, oggetto di questa recensione, tra i preziosi saggi ci piace segnalare quello pensato e scritto da Pietro Donati, già sovrintendente ai beni culturali per la Provincia a Pisa, con competenza sulla provincia di Massa Carrara, e a Genova, con competenza sulla provincia della Spezia, e dedicato alle «maestà», ai manufatti scultorei incastonati sulla facciate di case o sui muri in pietra, o posti nelle cosiddette

marginette o cappelle che si incontrano, di frequente, nel territorio apuano, e non solo. L'autore, con un approccio da storico dell'arte, analizza il valore estetico di tali bassorilievi, ingerendo considerazioni di



► 14 giugno 2020

natura sociologica e religiosa e correggendo le conclusioni cui sono giunti studiosi che si sono cimentati nello stesso tema.
«La crescente fortuna delle maestà

a partire dai primi anni del secolo XVII - scrive - segnala l'emergere di un ceto di mercanti, artigiani e proprietari terrieri che più tardi prenderà coscienza di sé; per il momento, i membri di questo ceto rendono palese il raggiungimento di uno status sociale non disprezzabile - un solido tetto sopra la testa, legna da ardere a sufficienza e una dispensa ben fornita - e, nello stesso tempo,

dichiarano la propria adesione ai modelli devozionali vigenti: la collocazione di una maestà è il frutto di una decisione strettamente individuale e per sua devotone è la locuzione che accompagna ossessivamente per circa due secoli, con minime varianti, il nome del committente, soppiantando la più generica formula (ex devotone) che era stata utilizzata nei primi due decenni del XVII secolo». Qui l'autore coglie una differenza fondamentale tra queste forme artistiche di «pietà popolare» e «individuale» e il «corpus» di immagini che vengono collocate nei luoghi di culto. «Le maestà sono l'espressione della devozione dei singoli abitanti, dei quali non di rado conosciamo il nome, inciso in basso», annota lo storico e aggiunge che «le scelte del singolo devoto sembrano pesare ancor più man mano che ci si addentra nel secolo XVII». Se esiste una convergenza iconografica fra le grandi pale d'altare e le maestà, non altrettanto può dirsi per le botteghe degli scultori che le hanno realizzate: non tutte sono riconducibili agli scalpellini di Carrara e dintorni. Alcune, pregevoli, presenti in zone assai remote, manifestano un'autonomia espressiva che ancora oggi desta stupore nel viandante che le incrocia, magari

improvvisamente, nel suo cammino lungo i sentieri apuani.

BORCHI PAESI E VALLI DELLE ALPI APUANE. CONNOTAZIONI STORICO-GEOGRAFICHE, NATURALISTICHE E DI COSTUME NELLA BIODIVERSITÀ DEL PAESAGGIO (volume V), Guglielmo Bogazzi, Pietro Marchini (a cura di), Pacini editore, Pisa 2018, pp. 288, euro 12,50.



Sant'Estachio e la visione della croce luminosa (1730) a Minusciano (Lucca). A lato, la copertina del quinto volume della collana curata da Pietro Marchini e Guglielmo Bogazzi del Cal di Carrara